

## LA STORIA IN BIANCO E NERO

Quando ci troviamo di fronte ad una fotografia in cui sono stati immortalati i volti di persone del passato, subito i dettagli presenti ci fanno intuire come siano vissute o cosa stessero provando in quell'istante: gli abiti rivelano la condizione sociale e storica, esterna, mentre le espressioni "bloccate" svelano gli stati d'animo interiori.

Si tratta di un tempo immobile che consideriamo ormai lontano, ma che è ancora capace di influenzarci e raccontarci una storia.

Gli sguardi in bianco e nero dei bambini immortalati oltrepassano qualsiasi barriera temporale, dandoci l'impressione di poter viaggiare indietro nel tempo.

La fotografia di classe, in particolare, ha un valore intrinseco che la rende unica: quello di poter includere in un solo sguardo decine di volti che hanno avuto uno stretto legame, frutto di giorni trascorsi a lavorare fianco a fianco, e di cui la fotografia di classe ne è testimone silenzioso.

Dietro quei volti in bianco e nero si celano storie che possono essere ancora raccontate, sebbene i protagonisti siano cambiati, o scomparsi.

La sua forma apparentemente oggettiva è ricca di significato soggettivo, ed è questa sua caratteristica che più si impara conversando con i testimoni: ognuno di loro attribuisce alla fotografia un valore differente, a seconda della propria esperienza o dei propri legami affettivi.

La fotografia è un documento immortale di ciò che è stato, ma anche ciò che resta.

È un supporto delle memorie del cuore e della mente, che ci permette di comprendere meglio quello che siamo stati e quello che siamo.

Fotografare il presente, insomma, è il modo migliore per diventare la storia del futuro e origine di tutto ciò che verrà.

Niente si cancella, se immortalato: tutto rimane immobile allo scorrere del tempo. Bisogna solo essere capaci di ascoltare il passato, nonostante i rumori della modernità.

*02 novembre 2017*

*Carola Boniotti*